ANNO V. Buenos Aires, 8 Aprile 1899. N. 67

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali) || *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Basi Economiche

DELL'ANARCHIA

Se anarchia volesse dire disordine, allora nessuna maggiore anarchia potrebbe immaginarsi dello Stato borghese. Esso difendendo il monopolio e lo sfruttamento di classe, creando nuovi organismi parassitari, organizzando il disagio universale per rafforzare la ricchezza e la potenza di pochi privilegiati col cumulo di un immane sfruttamento collettivo, compensando con fortune colossali le impudenti ruberie legali, che sotto il nome di speculazioni finiscono di rovinare la economia individualista, onde fu grande ed infame il secolo che muore; e determinando infine questo spaventoso fenomeno tutto speciale dell'industrialismo moderno, cioé l'ozio forzato degli uni accanto al lavor sfruttato degli altri—costituisce un vero e proprio *caós* economico e politico, cho solo con la violenza fatta governo puó reggersi contro le continue ribellioni del diritto e della miseria, divenuta ormai compagna inseparabile del lavoratore.

Cotesto stato di cose é cosí poco *ordine naturale*, per quanto gl'interessati lo chiamino *ordine legale*, in quanto corrisponde alle leggi di privilegio da essi ordite—che ha bisogno d'esser puntellato da ogni sorta di strumenti di prepotenza e di brutalitá, dal cannone al carcere, e nessun antidoto d'amore e di ragione ha saputo contrapporre ai rancori covati dalle moltitudini, nelle lunghe fami e nelle secolari oppressioni, che la ragione delle catene, e la logica del piombo.

Certo che se anche *ordine* fosse cotesto inferno sociale, che si chiama civiltá, ed é tutto irto di strumenti di sterminio, noi non vorremmo esserne difensori, perché noi non giustifichiamo la violenza, se non quando si presenta come la *extrema ratio* del diritto offeso e calpestato, e non la proclamiamo per l'individuo come per la collettivitá, se non quando si presenta come la condizione giuridica della *legittima difesa.* Ma poiché *ordine* cotesto governo di classe non é, come ogni organismo Statario sará sempre il nemico della libertá—noi ci sentiamo come uomini liberi ed amici dell' ordine vero, avversi a cotesto disordine mantenuto con la violenza permanente dell' autoritá—e lottiamo perché trionfi la forza del diritto contro il diritto della forza.

Ció che dunque sembrava a prima vista un paradosso, si appalesa alfine come una veritá: l'*anarchia* é dottrina filosofica, che vagheggia il trionfo dell'ordine naturale nella societá; ed é dottrina di libertá perché mira all'eliminazione d'ogni tirannide, da quella del governante a quella del delinquente, che hanno per base ambedue la frode e la violenza, sebbene sotto veste ben diversa e con vantaggi ben differenti.

Solo che alla *tirannide borghese*, per adoprare una frase del senatore Ellero, non vuol sostituire (come qualche scuola socialista-autoritaria vorrebbe) alcuna altra dominazione, neppur quella del proletariato, la quale diverrebbe alla sua volta oppressiva, come diventó quella creata dalla borghesia, dall' 89 in poi, e malgrado che essa pure colle sue finzioni del regime rappresentativo e del suffragio universale, abbia sempre proclamato di governare in nome del popolo.

Ma quando il popolo che lavora e produce vorrá diventare sovrano, non da burla ma di fatto, assicurando ad ogni individuo il godimento di tutte le sue libertá ed il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni, non deleghera ad altri il potere, ma cercherá nella libera associazione delle forze e delle attivitá di ciascuno, quell'equilibrio dell'interesse individuale con quello generale, nel quale soltanto l'ordine potrá reggersi senza nessun organo speciale di difesa. Poiché di un ordine vero, che rappresenti gli interessi e la libertá di ciascuno, tutti i cittadini son difensori coraggiosi e convinti, contro qualsiasi aggressione esterna od interna, che turbi la tranquillitá sociale.

E sarebbe assurdo pensare che la libertá si mantiene con la forza. Che se questa si rende talvolta necessaria per rovesciare la tirannide che con la forza si regge, diventerebbe alla sua volta odiosa come la tirannide ch'essa ha abbattuta, se pretendesse di erigersi sia pure sotto altra forma e in nome di altri principii, a reggitrice permanente del nuovo ordine di cose anche se questo risponda alla giustizia sociale.

Perché, lo si ripeta a sazietá, l'ordine vero non ha bisogno di forza speciale organizzata, all'infuori della viva forza produttiva dei lavoratori associati nel lavoro e nel godimento dei prodotti di quello.

Socializzare le fonti della ricchezza e gli istrumenti del lavoro, e non socializzare, per dir cosí, le singole sovranitá in una intesa comune, che non ammetta dominatori e dominati, non é fare la rivoluzione per emancipare economicamente e politicamente l'uomo dall'uomo, le classi dalle classi, le nazioni dalle nazioni, sostituendo al principio della lotta, il principio biologico piú evoluto della cooperazione per la vita: limitarsi ad una organizzazione del lavoro a vantaggio collettivo della societá, senza organizzare le libere federazioni operaie, che si governeranno da se, per non *essere governate* da altri, é concepire la rivoluzione sociale a metá.

E fare del piú grande avvenimento, che il secolo XIX lascia come un legato storico da compiersi al secolo XX°, un semplice ricorso economico alla epopea giacobina del 93. Grande senza dubbio, malgrado i suoi bagliori di sangue, ma malata, fin dal suo nascere, da! delirio di autoritá a rovescio, essa doveva perire (a dispetto delle sue declamaziodi di libertá teorica) sotto gli artigli dell'aquila napoleonica.

Eppure anche oggi, dopo l'esperienza di un secolo, gli *autoritari del socialismo* parlano di *dittatura del Quarto Stato;* mentre altri, pochi per fortuna, che io chiamerei gli *autoritari dell' anarchismo*, se la contradizione me lo consentisse, proclamano la sovranitá assoluta dell'individuo contro tutto e contro tutti, e senza comprendere che l'uomo moderno trova la sua integrazione ed ogni sua garanzia nel principio di solidarietá, che se oggi é calpestato lo é appunto per la esagerazione della morale individualistica, fabbricano una dottrina apparentemente libertaria, ma che in realtá si riduce alla lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno (come se ció oggi non avvenisse in un modo sufficientemente feroce) e senza accorgersi, che cotesto principio conduce direttamente ad una vera e propria *pantirannide* sociale, sempre per la teorica dei principii estremi, che senza volere si toccano.

Cotesti autoritari di destra e quelli di sinistra sono fatti per finire coll' intendersi, anche in economia—perché in realtá né gli uni, né gli altri, sono socialisti in un senso rivoluzionario, per quanto gli uni monopolizzino la parola, e gli altri non si decidano ad abbandonarla definitivamente.

(*continua*) PIETRO GORI,

La veritá é morta

Infine arrivai su una gran piazza ove si accalcava una moltitudine urlante. E sulla gran piazza, in mezzo alla moltitudine, vidi una donna che piangeva, una donna affatto nuda che piangeva. Dei forsennati l'ingiuriavano e le gettavano pietre.

—Perché sei tu venuta fra noi?... Perché sei venuta a portarci la desolazione?... Tu sei peggio della peste... Quelli che tu tocchi, quelli su cui passa il tuo alito impuro, muoiono di malattie sconosciute ed orribili... Noi non ne vogliamo di te!... A morte!... A morte!...

La sua fronte, il suo seno, il suo ventre sanguinavano... Ignobili sputacchi scivolavano sul suo corpo, il quale, nondimeno era tanto bello, come il corpo di una ninfa!...

Io domandai chi era quelle donna, e perché un'intera moltitudine la lapidava:

Un sacerdote mi disse:

— Perché?... Non la riconosci tu dunque?... É la menzogna!

Un soldato che brandiva una spada mi disse pure:

— Ma guardala meglio!... Vedi bene che essa é la menzogna!

Indi dei giudici, dei politicanti, dei capitalisti accorsero; e ancora dei filosofi, degli artisti, dei letterati. Tutti mi sfilarono davanti e successivamente dalle loro bocche vischiose di bava gridavano:

— É la menzogna!... Non ne vogliamo di lei... Morte alla menzogna!

E la moltitudine vociferava ogni volta, coi pugni stesi e i randelli alzati:

— Morte alla menzogna!

Allora esaltato da quegli accessi di collera, inebriato da quei gridi di odio, sentii d'un tratto penetrare in me..., entrare e mormorare in me, tutte le voci della moltitudine..., tutte le voci di furore e di morte della moltitudine. E m'accorsi d'avere in mano un coltello... Come m'era venuto? Non lo so!... Per la sola potenza dell'omicidio giustiziere, questo coltello, senza dubbio, era germogliato spontaneamente nella mia mano... Oppure la sola forza dell'entusiasmo che m'animava aveva prolungata la mia mano in coltello!...

— Largo!... largo!... urlai... Fatemi largo!... Voglio uccidere la menzogna!...

—Io mi slanciai... Non distinsi piú le faccie della moltitudine che mi spingeva, che mi portava, non vedevo che una confusione di bocche orribili, di sguardi illuminati di speranza feroce, di ventri sussultanti dalla gioia del sangue...

— Largo!... largo!...

Arrivai dinanzi alla donna che piangeva, alzai il braccio e d'un colpo solo in cui pareva essersi riconcentrate tutte le forze della moltitudine, immersi il mio coltello nella sua gola, si profondamente che credetti essere il mio braccio intiero entrato nella ferita...

La donna gettó un grido e cadde. E fu una acclamazione immensa, formidabile, che scatenó gli strepiti della tempesta e sollevó in onde rosse la moltitudine:

La menzogna é morta!... la menzogna é morta!...

Mi si portó in trionfo attraverso la cittá, interminabilmetne sino a sera... Mi si gettó dei fiori, delle corone, delle palme civiche, dei sacchi di scudi... Delle musiche mi celebravano; dei corteggi di poeti, dei cori di donzelle cantavano sul mio passaggio con voci d'arpe:

— Gloria a colui che uccise la menzogna!

Io non sentivo piú nessun orgoglio. Nella notte riuscii á sfuggire e continuai il mio cammino... Camminai molto tempo... Finché sentendomi stanco e trovandomi allora lungi dalla cittá, mi fermai e mi sedetti sopra un muccho di ghiaia, sull'orlo della strada. La notte era dolcissima e senza nubi, gli astri splendevano nel firmamento... ed io aveva il cuore colmo d'angoscia e di tristezza, perché m'era nato un dubbio nello spirito.

— Ho ucciso la menzogna, mi diceva... E se uccidendo la menzogna avessi ucciso la vita?.. Non sarebbe una cosa orribile?

Questa idea grandí, si fortificó in me, s'impadroní dello spirito mio.

— Ma, é evidente!... Ho ucciso la vita!... La vita riposa unicamente sulla menzogna... I governi, le religioni, le filosofie, le morali e tutte le istituzioni sociali... e l'amore, e l'arte... e tutto, tutto!... Si, tuttoció vive per la menzogna... Ho distrutto l'equilibrio della vita, ho rotto i suoi legami... tutto sta per perire...

Dunque ho fatto la notte, ho fatto la morte sul mondo!... È il cataclisma universale...

E scosso da brividi tragici, non osava guardare il cielo sopra di me, non osava guardare la terra intorno a me, e non osava nemmeno guardare in me stesso. Avevo paura, sí, proprio paura di vedere gli astri urtarsi fra loro, la terra aprirsi, ed esser trascinato nella grande catastrofe cosmica... La luna era di una nuditá sinistra... Una a una si spensero le stelle e si mostrarono i primi albori del mattino coprendo i campi di un sudario doloroso... Io mi tastai le gambe, il petto, la fronte, per bene assicurarmi che viveva tuttavia, e alzatomi d'un tratto mi misi a correre per la campagna!... a gridare, a urlare per la campagna:

— Pietá! pietá di me!... Ho ucciso la menzogna!... e tutto é morto!...

E come correva quasi pazzo, sentendo giá sulla mia nuca il soffio del nulla, intesi una voce che mi diceva:

— Nulla é morto... E tutto vive piú che mai... Non é la menzogna che tu uccidesti... La conosco io la menzogna... Essa non é punto ció che tu credi...

Primieramente non é nuda, non é mai nuda... Essa veste di broccati meravigliosi, di velluti, di sete fine e di stoffe profumate... Come gli istrioni e le cortigiane, essa ha il viso lisciato, gli occhi dipinti e i capelli che non sono suoi, la chioma ornata di diadema e di ghirlande di perle... Le sue braccia, le sue mani, le sue clavicole, la sua gola, sono coperte di falsi gioielli... Essa non piange mai... Ride, canta, danza... Nessuno le getta delle pietre perché sa adattarsi a tutti i casi... Il prete l'adora, il soldato s'inginocchia ai suoi piedi, ogni giorno il giudice le offre piamente la carne degli innocenti, ed il ricco la carne dei poveri, come dei colombi e degli agnelli all'idolo divoratore... Infine, te lo dico, essa é immortale.

— Degnati parlarmi, esclamai... io ti dico di avere uccisa la menzogna!

— Degnati ascoltarmi, replicó la voce, io ti dico aver tu uccisa la veritá!

— La Veritá... uccisi la Veritá!

— Sí! si!

Allora, per la virtú sola di questa magica parola si operó un gran sconvolgimento in tutto il mio essere. La gioia, l'entusiasmo, la speranza sublime, ed il mormorio delle fonti, e del vento nelle fronde, ed il canto degli uccelli allo svegliarsi... tuttoció causó nell'animo mio come un tumulto divino.

— Si puó vivere, adesso, si puó vivere sempre, sempre...

E riprendendo la mia corsa attraverso la campagna ringiovanita, gettai a tutti gli echi dei gridi annunciatori, e clamai la prodigiosa novella:

— Preti, soldati, giudici, ricchi, voi tutti che siete gli educatori degli uomini e dei popoli, ammazzate, saccheggiate, torturate, siate felici... La Veritá é morta!... La Veritá é morta!...

O. Mirbeau.

Fra loro....

La scena rappresenta un ricco gabinetto di studio ove Re-Mitraglia si ritira a.... fare il chilo.

Pelloux—Maestá, la canaglia urla, pretende d'aver fame. Nei suoi atti vandalici non rispetta neppure le insegne della di lei sovranautorità.... Si figuri che a Baccio e a Precotto fece persino un faló dei registri municipali e voleva dar l'assalto agli uffici del demanio....

Re-Mitraglia (*con cipiglio*)—Ma.... e i soldati non ristabilirono dunque l'ordine?

Pelloux—Nemmanco dirlo!.... I morti non mancano,.... e la calma ritorna.

Ma, vede Maestá? sarebbe adesso il momento della di lei augusta intervenzione....

Re-Mitraglia—Ah! capisco... la solita elargizione.... 10.000 lire, che le sembra Eccellenza?

Pelloux—Fin troppo... per gli occhi miopi della plebaglia. Rialzerá assai il prestigio della monarchia....

Re-Mitraglia (*scrivendo sul taccuino*)— 16.500.000 lire meno 10.000; (*fra se*) birbe di tempi!....Il mestiere si fa pessimo.

(*Ad alta voce*) Non dimentichi, Eccellenza di portare detta somma al capitolo «Spese straordinarie per la pubblica sicurezza.....»

Quando...

Quando sará che in alto trionfante,
dolcemente baciata
da la luce del sole fiammeggiante,
noi leverem l'amata
nostra bandiera, cara a la plebaglia
nei di de la battaglia?

Quando sará che noi felici appieno,
o vincere o morire
potremo alfin con l'animo sereno?
Quando far rifiorire
su la social rovina, umana e bella,
la societá novella?

Quando ti desterai dal vergognoso
lungo sonno di morte,
o popolo di schiavi; e baldanzoso
in volto, e irato, e forte
scenderai in su la piazza a far vendetta
col fuoco e con l'accetta?

Non ti par l'ora del supremo istante
se ancor tacito assenti
a l'infamia orgogliosa ed insultante
dei superbi potenti?
Non t'eccita la fame e non ti sprona
perdio! l'ora che suona?

E lo straziante pianto dei tuoi figli
che ti chiedono pane,
e i genitor morenti sui giacigli,
e le miserie umane
non ti stringono il cuor, schiavo fedele,
non t'empiono di fiele?

E dormi sempre! di turpi insulti avezzo,
docile al giogo ognora,
schiavo mansueto, io t'odio e ti disprezzo.
Perché non sorgi ancora,
perché i tuoi ceppi, o vil, non sai spezzare
d'un colpo e trionfare?

Estratta dai *Nuovi orizzonti*
di Leonardo Zino.

MEMENTO

Spia—Dai telegrammi apprendiamo che in una riunione di socialisti, ch'ebbe luogo ultimamente in Roma, fu provato luminosamente che **Giovanni Domanico**, nativo di Rogliano, (Calabria) é un importante membro della polizia segreta italiana.

Giovanni Domanico, dell'etá di 44 anni circa, di statura media, grosso, barba bionda, porta costantemente occhiali, appartiene a famiglia ricca, ed ha perció avuto agio di ricevere una istruzione non comune. Fu iniziatore della pubblicazione di parecchie riviste socialiste; ultimamente con Francesco Saverio Merlino scriveva una rivista *Critica del socialismo.* Fu in relazione con tutte le piú attive personalitá spiccate del socialismo in Italia e fuori. Continuamente viaggiava. Oggi a Roma, domani a Lugano, quindi a Ginevra, dopo due giorni lo si vedeva in Londra, poi a Parigi, a Zurigo, dovunque c'erano o sopponeva che vi fossero socialisti attivi e specialmente esuli.

— Uomo di danaro, nessuno faceva caso al suo continuo viaggiare; tutti prestavano fede alla spiegazione ch'egli, non richiesto, ne dava: «desidero conoscere gli amici, sapere le loro idee per farmi un concetto chiaro del complesso della questione sociale e poi passare il tempo in viaggi.» Peró successero poi tanti strani fatti che il dubbio cominció a penetrare nei piú increduli. Bastava che Domanico comparisse in qualche cittá d'Italia perché la polizia procedesse all'arresto di alcuni dei piú attivi nel campo rivoluzionario. Tra gli arrestati v'era sempre anche il Domanico, peró col solo presentare un biglietto da visita d'un *zio commendatore e membro della corte di cassazione* diceva egli, sempre riusciva a farsi rilasciare non appena arrestato. Chi scrive le presenti linee, ricorda che ció accadde anche nell'anno 1878, dopo l'attentato di Giovanni Passanante, venne arrestato in Pisa con altri tre attivi compagni di Livorno e dopo poche ore, il Domanico fu rilasciato, mentre gli altri furono trattenuti per molti giorni per supposti cospiratori contro lo Stato.

Perció, in quell'anno, 1878, in Pisa e Livorno fuvvi che dubitó della sinceritá delle intenzioni di Domanico e, per la prima volta, fu apertamente accusato d'essere agente segreto della polizia. Non furono creduti. E chi poteva credere che un giovine istruito, colto, ricco, di famiglia sotto ogni rapporto rispettabile, fosse una **spia politica?**

PROPAGANDA LIBERTARIA
in Francia

Parigi, Febbraio 99.

Lunedí, 6 corrente, é uscito il primo numero del giornale quotidiano, diretto da Sebastien Faure, *Le Journal du Peuple*, ed é stato un vero successo; basta dire che del primo numero se ne sono vendute circa centomila copie.

Il primo passo non poteva essere migliore, come il giornale non poteva meglio corrispondere al desiderio di tutti quanti sentivano la necessitá di un órgano difensore della vera causa del popolo e propugnatore aperto delle teorie di redenzione sociale.

Ora che abbiamo anche noi il nostro giornale quotidiano da contrapporre alla stampa borghese, alla stampa vigliaccamente schiava del governo e del capitalismo, alla stampa denigratrice del libero pensiero, propagatrice della menzogna e incensatrice della prepotenza ufficiale, ci sembra di essere degli altri uomini, di respirare un'aria piú pura, piú libera.

Sentiamo meglio la nostra forza e ci pare piú salda la nostra fede e piú vicina la lotta suprema contro la schiavitú presente, piú vicina la finale vittoria.

E io spero che i compagni si renderanno ragione della necessitá che continui a vivere *Le Journal du Peuple*, per tener testa alla stampa nemica e per maggiormente espandere l'idea anarchica nel popolo e non si eviteranno sacrifici per mantenerlo in vita: questo é il nostro dovere.

Mentre noto il successo del nostro giornale, al quale collaborano i compagni piú valenti e piú colti di Parigi, un'altro avvenimento importante devo segnalare: l'apertura della *Scuola Libertaria.*

Essa sorge per opera di un comitato iniziatore del quale fanno parte Reclus, Kropotkine, Grave, Luisa Michel, Tolstoi, Malato e vari altri colti compagni e ieri 12 Febbraio ha avuto luogo la inaugurazione all'*Hotel des Sociétés Savantes* dinanzi a un pubblico veramente imponente.

Jean Grave e Pierre Quillard hanno tenuti discorsi d'occasione dimostrando gli scopi di questa scuola e la necessitá di contrapporre all'insegnamento ufficiale che non vuol creare che degli schiavi, l'insegnamento vero che mira a creare degli uomini, e gli applausi hanno salutato i due valenti compagni a piú riprese; il primo che ha fatto uno studio mirabile per forma e per svolgimento sulle attuali condizioni dell'insegnamento e il bisogno di rinnovarlo di sana pianta, studio che io spero venga pubblicato; il secondo che si é trattenuto sugli scopi della scuola che si é inaugurata, sviluppandone la parte di dettaglio efficacemente.

Per ora i corsi saranno limitati per la difficoltá di trovare professori adatti ed anche per i mezzi che sono pure limitati; ma si spera che in breve tempo il programma che si é proposto il comitato iniziatore si potrá svolgere interamente.

Intanto oggi comincia il corso di storia e continueranno i corsi con questo ordine:

Lunedí: Storia—Profess. (Mm. Herald-Luis XIV
(Collier-Napoleone I.

Mercoledí: Meccanica—Prof. Penane.

Giovedí: Fisica—Prof. Henri Cristian.

Sabato: (Disegno razionato-Prof. Charpentier.
(Letteratura (Diderot) P. Quillard.

Salutiamo l'aprirsi di questa scuola come inizio della futura scuola nella quale i figli di una generazione libera apprenderanno la vera scienza, informata al buono, al bello, al vero e alla libertá.

Felix.

Avviso

Tutto ció che riguarda l'AVVENIRE dev'essere spedito, calle Talcahuano 224—Buenos Aires.

MOVIMENTO SOCIALE

BOEMIA

I nostri compagni continuano ad essere perseguitati. Ultimamente Cenek Korber, figlio del redattore di un giornale anarchico, e K. Rosak, redattore del «Proletar» furono mantenuti in carcere per vari mesi e liberati in seguito senza che gli si facesse verun processo. Da molto tempo la libertá in Boemia é un mito, grazie all'applicazione feroce delle leggi contro l'anarchismo, le quali si applicano sovente anche a delle persone assai pacifiche.

RUSSIA

La stampa clericale reclama il bando di Tolstoi. Un giornale quasi ufficioso, «Moskovskiya Vyedemosti,» esclama a proposito del celebre letterato: «che é impossibile tollerare piú a lungo le sue idee e che bisogna schiacciarlo con tutti quelli che la pensano come lui!»

Quando si avrá scacciato dalla Russia il grande pensatore della quale ne é l'onore e la gloria, che resterá in quel paese? Lo *knut* e la Siberia... Proprio come in Italia.

ITALIA

I giudici di Torino, sulla fine dello scorso Febbraio, nel loro zelo poliziesco condannarono un vecchio maestro di scuola e un suo figliuolo, il maestro a quattro mesi e undici giorni di reclusione e il figlio a due mesi e sette giorni della stessa pena, quali istigatori a delinquere, nientemeno!.... perché in una perquisizione a domicilio operata dalla polizia nella loro casa, in un cassetto di un mobile furono trovate alcune copie dell'inno del 1º Maggio, dell'inno della plebe e di una poesia intitolata *La nostra bandiera.*

Il povero maestro protestó di non sapere che in casa sua vi fossero quelle *bombe* poetiche; il figlio, un ragazzo diciasettenne, affermó che le aveva portate egli in casa all'insaputa del padre; ma al tribunale bastó per stabilire la colpevolezza anche del padre, l'ammissione di lui di appartenere al partito socialista legalitario.... Per la *legalitá* il tribunale lo condannó!

— Nella provincia di Catanzaro v'é una localitá nominata Fabrizia, la quale non é altro che un aggruppamento di casupole senza uscio né finestre, vere tane abitate da poveri pastori. Siccome questi non sono, si capisce, i proprietari del suolo sul quale vivono, venne loro accertato un reddito di fabbricati pressoché uguale al valore dei bugigattoli stessi.

Quando essi ricevettero l'ordine di pagare non vi fecero gran caso, perché non sanno leggere, non ricorsero, perché non

sanno scrivere; ma sopratutto non pagarono, perché non hanno mai il becco d'un quattrino.

Mandarono i carabinieri ad espellerli.

I pastori uscivano di buon grado, perché erano soliti farlo ogni mattina per recarsi ai pascoli; ma siccome non si suggellavano le porte, per la buona ragione che non ve n'erano, essi rientrarono non meno di buon grado ogni sera... Il tira e molla minacciava di durare indefinitivamente, e l'intendente di finanza ne scrisse al ministro per avere istruzioni.

Il ministro rispose laconicamente con un telegramma «Scoperchiate le case».

Non sappiamo se in quell'occasione i pastori si comportárono come le pecore, o se fu duopo un secondo telegramma al maresciallo dei carabinieri, ancora piú laconico del primo: «Massacrate!...»

Ah! i sobilatori...

— Si preparano in Italia delle feste pel prossimo congresso internazionale dei giornalisti che avrá luogo in Roma.

Il re e la sua femmina, desiderosi di conquistare le buone grazie della stampa, offriranno ai congressisti delle variate distrazioni: garden-party, lunch, ascensione al Vesuvio... visita ai giornalisti in carcere ed ai coatti politici alle isole, ecc. ecc.

— Ai funerali di Adalgisa Messori, la defunta consorte di Arnaldo Seneci, il valente ex-amministratore della soppressa *Italia del Popolo*, ed ultimamente incarcerato pei fatti dello scorso Maggio, avvennero a Milano serie dimostrazioni ostili al governo medioevale di Re-Mitraglia.

Conversione

In un ristorante assai modesto di Montmartre, la celebre altura di Parigi che gli artisti prescelgono ancora a teatro dei sogni, delle creazioni del loro amori, stavo mangiando, senza gustarlo, un po' di cibo per soddisfare alle esigenze fisiche.

Ero insieme con due altri artisti, uno scultore, mio ottimo amico, e un pittore che avevo visto solo poche volte nel medesimo ristorante.

Chiacchierando fra loro, i miei due compagni di tavola, non ricordo a che proposito, il pittore uscí a dire che il socialismo si poteva anche ammetterlo, ma l'anarchia no. É una cosa impossibile, soggiunse, é un assurdo che solo degl'illusi o dei cervelli poco sani possono credere realizzabile.

Lo scultore, senza tanti preamboli rispose, accennando a me: Ebbene ti presento un anarchico.

La sorpresa si dipinse sul viso dell'artista, il quale, cambiando tono di voce, mi chiese.

—Davvero lei é anarchico?

—Sí, risposi, sono anarchico.

Ne seguí un breve silenzio che io ruppi chiedendo a quell'avversario dell'anarchia, perché ritenesse la teoria anarchica un assurdo.

Il rispondere categoricamente parve piuttosto difficile al pittore, il quale si limitó a pormi delle obbiezioni.

Da ció compresi subito che egli non aveva un'idea chiara della teoria anarchica e che, come la grande generalitá, la diceva assurda per preconcetto incoscientemente acquisito.

Ne venne una sequela di domande e di risposte e man mano che ribattevo le obbiezioni del mio interlocutore, vedevo questi interessarsi sempre piú all'argomento, che egli avrebbe voluto approfondire, magari in quella sola serata.

Istruito, intelligentissimo, innamorato del bello e del buono, non faceva fatica ad uscire dalle concezioni di vita basate nel presente ordinamento borghese, per afferrare un'altro concetto tutto nuovo e diverso, basato nella solidarietá universale, per assicurare a tutti libertá e benessere.

Per cui, quando uscimmo dal modesto ristorante e ci salutammo, colla piu schietta cortesia, il giovane artista, mi espresse la sua soddisfazione per aver appreso cosa che prima non conosceva, e ci demmo l'arrivederci per un'altra volta.

Quando ci rivedemmo ritornammo sull'argomento, ma si capiva che nella mente del giovane pittore si era operata una certa evoluzione, e talvolta, mentre stava per muovermi qualche obbiezione, riprendendosi di scatto, soggiungeva: Ho capito, sono fuori di strada, perché considero la societá avvenire alla stregua dei difetti e dei vizi della societá presente.

Cosi, da se stesso si rendeva di giá ragione delle sue obbiezioni, perché aveva compreso che cambiando il sistema, tutto cambierá nei rapporti degli uomi e che quindi anche gli atti antisociali scompariranno quando saranno tolte le cause che li generano.

Ma nel mio amico, poiché tale era di giá divenuto, s'era sviluppata una sete ardente di conoscere profondamente la teoria anarchica, a mezzo della lettura, onde cercai subito di procurargli la *Conquista del Pane*, di Kropotkine, che io credo sia l'opera piú complessa, piú adatta e piú persuasiva per chi ama farsi un concetto chiaro della teoria anarchica.

Intanto, a breve distanza dalla prima sera che ci eravamo incontrati, nello stesso ristorante trovavasi un altro artista, col quale entró a parlare l'amico mio, ed il discorso cadde sull'anarchismo.

Allora io provai una delle piú belle soddisfazioni: il nuovo venuto non sapeva nulla di anarchia e, come al solito, ne diceva male, mentre l'amico mio faceva la parte che avevo fatto io con lui poche sere prima, spiegando l'idea anarchica, ed uscí in questa bella efficacissima dimostrazione:

—Il dir male di una teoria che non si conosce é un errore, bisogna prima sapere di che cosa si tratta e ti assicuro che quando uno ha compreso la teoria anarchica sabisce lo stesso effetto come se dal buio di una stanza chiusa ti si aprisse dinnanzi un'ampia e luminosa finestra.

Qualche giorno dopo, entusiasmato alla lettura della *Conquista del Pane*, l'artista la leggeva ad alta voce nel cortile della sua casa agl'inquilini e al padrone di casa stesso, e mi diceva che tutti restavano meravigliati che una teoria cosi bella, non fosse conosciuta, ma fosse creduta invece, per preconcetto, cosi orrida cosa.

E dicevano che un libro come quello dovrebbe essere da per tutto; si dovrebbe trovare in tutti i caffé, in tutti i ritrovi, in tutte le case; si dovrebbe trovare in tutti i vagoni, in ferrovia, si dovrebbe dare a tutti i bambini nelle scuole e dispensare gratis agli operai.

Questo dicevano dei buoni borgesi, della gente che alla sola lettura di qualche capitolo della «Conquista del Pane» restava conquistata dalla bellezza della concezione anarchica, e si lamentava che cosi sublime idea non fosse conosciuta, e che un libro cosí prezioso non avesse avuto che poche edizioni e fosse pressoché ignorato a Parigi e dovunque.

Quella gente comprendeva che quel libro interessava tutta l'umanitá e come opera di risanamento universale l'avrebbe voluto propagare dappertutto.

Da ció si vede che l'ostacolo che abbiamo dinnanzi é l'ignoranza completa dei nostri principii, da parte del popolo, e che dipende da una intensa e sana propaganda la realizzazione del nostro ideale.

E ho voluto narrare questo esempio di fatto, in tutta la sua esattezza, perché é una eloquente dimostrazione della necessitá di esercitare la propaganda e sopratutto di servirsi di quelle opere che per il loro valore dimostrativo colpiscono e persuadono qualunque avversario che non sia in mala fede o non sia un idiota.

F. V.

SPICCIOLE

— I compagni del «Nuevo Grupo Social» di Chascomus, dichiararono di aderire alla Federazione Anarchica.

— L'abbonamento annuo per la Repubblica Argentina al giornale quotidiano anarchico «Le Journal du Peuple» costa franchi 35, al cambio una 15 di pezzi solamente. Amministrazione: 17, rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

— Hanno affibbiato dei complici ad Acciarito...... Naturalmente si tratta del solito complotto che si vuole per forza esistere ad ogni atto di giustizia popolare. E gli arresti non mancarono, si capisce.

Eccovi un gioiello di colloquio avvenuto fra il forte Acciarito ed il suo carnefice, il direttore dell'ergastolo secondo l'ufficiosa «Italie:»

«—Mentre voi marcite in prigione i vostri amici se la passegiano allegramente. (Nelle carceri forse od alle isole?)

«—Sí, ma quando l'anarchia trionferá, avrebbe risposto Acciarito, riacquisteró la mia libertá.

«—E il direttore:—Ammettendo che l'anarchia trionfi, non si penserá certo a voi perché «saranno gli altri che vorranno attribuirsi il vostro delitto;» i vostri amici vi hanno allegramente giuocato!....

«E cosi sarebbe in uno di questi momenti «di egoismo intenso e sorda rabbia,» contro tutti, che Acciarito avrebbe confessato che l'attentato contro il re era «stato deciso in complotto» e che il nome dell'«assassino» era stato sorteggiato; in seguito a queste rivelazioni confermate da diverse altre «prove» precedentemente raccolte..... si sarebbero fatti gli ultimi arresti.»

Ah! sbiri e inquisitori.... buffoni di cattivo genere!

É la seconda edizione delle famose confessioni attribuite al compagno Luccheni.

Vittima della piú sfrenata speculazione dei Fratelli Besana.—L'altro giorno nella costruzione del *palazzo del Congresso*—nella *calle Entre Rios* e *Avenida de Mayo*—un operaio muratore rimase morto sotto una *canestra-gabbia* di ferro, la quale é di forma rettangolare e della capacitá d'un metro cubo piena di mattoni, si staccó dalla catena del *guinche* a vapore, il quale l'aveva sollevata da circa 6 metri dal suolo, per deporla nel luogo dove lavorano i muratori.

A chi sará addebitata la responsabilitá del pessimo stato di soliditá di cui era la catena del *guinche*, per la quale si produsse la rottura d'un anello della suddetta catena?

Ai fratelli Besana neppur per sogno! Percui chi avuto ha avuto, e la famiglia del morto puó morire anche di fame oltre al dolore della perdita del suo caro!

Tessitori—Domenica 9 di aprile alle 2 pom. avrá luogo—calle Mexico 2070—una riunione alla quale sono invitati tutti gli operai tessitori residenti in questa Capitale.

MURATORI—La Societá Cosmopolita di Mutuo Soccorso e Miglioramento degli Operai Muratori invita i suoi associati, alla riunione che avrá luogo domenica 9 Aprile alle ore 2 pom. via **Tucuman n. 3311** per procedere alla elezione del nuovo Consiglio Amministrativo e della nuova Commissione che s'occuperá della pubbblicazione del periodico mensile *El Obrero Albañil.*

"La Revista Blanca"

Pubblicazione libertaria che esce in Madrid ogni 15 giorni sotto la direzione del compagno J. Montseny F. (Urales), si trova in vendita alla «Libreria Sociologica», Corrientes N° 2041 al prezzo di 20 centavos.

Federazione Libertaria

dei gruppi socialisti anarchici, Lunedí sera, 10 Aprile corr., alle 8 precise, avrá luogo la riunione dei componenti i varii gruppi socialisti anarchici che costituiscono la «Federazione Libertaria» per trattare affari d'importanza.

Si raccomanda l'assistenza di tutti i componenti la suddetta Federazione.

Los Culpables— Questo é il titolo del dramma in 4 atti, originale di Adriano Patroni che come annunziammo fu rappresentato per la prima volta, la sera del 18 marzo p.p. ed in conseguenza dell'entusiastica accoglienza che il suddetto dramma ebbe dal pubblico, sará rappresentato oltre a *Una Huerfana Proletaria*, la sera di Sabato 8 Aprile corr., alle 8 nel salone Teatro «*Vorwärts*» calle Rincon N° 1141.

Prezzo d'ingresso **50** *centavos.*

Corrispondenza

Bahia Blanca

Non é molto, in Porto Belgrano un incendio distrusse una tenda (carpon) che serviva d'alloggio a 40 operai.

Gli arnesi di lavero, i pochi stracci e gli scarsi soldi che questi possedevano furono preda delle fiamme. Malgrado che l'impresa avesse tutto assicurato ritenendo, ben inteso, una percentuale sui magri salari degli operai, credé bene intascare i soldi della Societá d'assicurazione senza dar nulla ai danneggiati operai.

Nel regno dei borghesi, ossia dei ladri in tuba, questi fatti non fanno una grinza; sono oneste consuetudini!

Poco dopo l'incendio, a causa del pessimo materiale impiegato ed alla deficienza di soliditá nelle costruzioni un operaio rimase morto ed un'altro ferito.

Manco dirlo; l'inchiesta fatta pro-forma escluse ogni colpabilitá da parte dell'impresa. Che puó importare a codesta canaglia che gli operai lascino la vita sul lavoro? É tanto abbondante questa merce sul mercato!...

L'altre giorno una sessantina d'operai contrattati in Buenos Aires a pesos 2,50 il giorno piú il vitto per i lavori di Punta Ancha, arrivati colá affamati non trovarono né da saziare la fame ne un refugio per dormire. Passarono la notte a ciel sereno.

All'atto poi di mettersi al lavoro venne loro comunicato che l'impresa non avrebbe pagato piú di 2 $ al giorno senza vitto. Quegli operai indignati si rifiutarono di lavorare. Preferirono, cosi affamati com'erano, a tornare a Bahía Blanca piuttosto che accettare i patti offertigli da quei galantuomini.

Potrei continuare parecchio a narrare le prodezze di questa onestissima impresa, ma per oggi basta, mi sento troppo nauseato. Ad un'altra.

FRANCESCO CASSERA.

LE LEGGI SCELLERATE

Per un Penalista

Traduzione dal Francese

Questa fu rimessa al Senato, il giorno stesso. Il sig. Traricur, relatore, espose le principali disposizioni e il Senato, malgrado gli sforzi del sig. Verninac, ordinó la discussione immediata. Floquet, del quale si era annunziato con gran fracasso il suo intervento, cominció il discorso; ma a metá, malato, dovette interrompere subito. Fu l'ultima sua comparsa alla tribuna. Arago e Girault, e lo stesso Bérenger protestarono con poche parole. Quindi si passó alla votazione. Con 205 voti contro 34 la legge fu approvata.

VII.—Questo scrutinio é senza interesse alcuno. Ma gli scrutinii della Camera, al contrario, offrono utili insegnamenti. Una parte dei radicali, per esempio Goblet, Brisson, Doumer, Pelletan, re-

spinsero l'insieme della legge, della quale del resto ne avevano respinto ogni singolo articolo.

La destra pure votó contro, astenendosi i sigg. de Lanjuinais e Balsan.

Non diró niente dei *ralliés* e opportunisti. Il loro zelo non venne meno. Méline, Barthou, Ribot e Dechanel votarono come ci si puó immaginare e farsene idea. Leone Bourgeois e i suoi amici, dopo aver votato contro il cambiamento di giurisdizione consacrato nell'art. 1 e per diversi emendamenti, tale come quello di Boissy-d'Anglas (che metteva un limite alla durata della legge), adottarono non pertanto l'insieme. Questa attitudine condurrebbe gli spettatori ingenui a delle amare riflessioni, per aver conservate delle illusioni sulla probitá repubblicana di questo uomo di Stato molto distinto.

Di sicuro l'intervento attivo di Bourgeois, nel corso del dibattimentó, nella discussione generale o su qualcuno degli emendamenti presentati e che lui medesimo doveva votare, avrebbe distaccati una trentina di voti da quella caparbia maggioranza disonorata, e di li avrebbe evidentemente portata la caduta del ministero e la demolizione della legge.

Meno coraggioso di Brisson, Bourgeois non osó compromettere la sua riputazione d'uomo di governo. E si tacque, assumendo un'attitudine, che qualcuno non dimenticherá certamente.

É vero que Bourgeois si é vantato fin d'allora del suo emendamento dell'art. 1° (che, ricordiamocelo, consisteva in questa aggiunzione al testo del governo: *allorquando gli atti avranno per scopo la propaganda anarchica*), di avere, dico, con giustezza e senza aver l'aria di toccarci, spezzata nelle mani del governo, l'arma affilata contro la libertá. Bisogna sempre diffidare di queste abilitá ipocrite. Confesso di buon grado che l'emendamento di Leone Bourgeois fu abile e che ebbe l'arte di farlo votare come se fosse una cosa naturale,' evidente ed accettata da tutti. Risponderó prima di tutto che questi sono dirizzoni in grazia dei quali ci si puó stare con comodo, e paghi del suo dovere.

Ma esaminiamo la quéstione piú da vicino. É esatto che il testo votato dalle Camere differisce su molti punti da quello presentato da Guérin e Dupuy.

I delitti contro la sicurezza interna dello Stato cessano di essere presi di mira. La relegazione non poteva piú essere pronunziata in tutti i casi, poiché si esigeva oramai una condanna principale di un anno di carcere seguita da una condanna precedente. Ma, in veritá, questo non é che un semplice colorito nell'assurditá come nella brutalitá. Infine la disposizione addizionale di Bourgeois era stata votata a mani alzate! Per i lettori e elettori ingenui che penserebbero che emendata la legge in questa maniera, dovesse restare inoffensiva, mi contenteró di trascriverne i commenti fatti da un provetto magistrato, il sig. Fabreguettes, oggi consigliere alla Corte di cassazione:

«Quando si potrá dire che si tratta di un atto di propaganda anarchica, cioé di crimine, l'attentato individuale?

«Su ció esiste una differenza tra l'anarchico e il socialista rivoluzionario. Questi intende precedere con delle misure individuali successive, non colla rivoluzione generale.

«*Ma si senta quanto é difficile distinguere*: Sono sempre gli atti individuali che avvicinano una insurrezione, e una rivoluzione non é che la somma totale degli atti di ribellione, di sedizione e di attentati particolari.

(*Continua*)

Sottoscrizione
a favore della famiglia di
GIUSEPPE CELINA

il quale era ammalato dai primi del mese dicembre 1898—e cessó di vivere il 10 Marzo 1899.

Alfonso Lozzia $ 3.00—Cesira Lozzia 2.00—Giuseppe Detona 3.00—Giuseppina Detona 2.00—Angiolina Porini 1.00—Andrea Cassani 1.00—Giovanni Cassani 0.50—Francesco Lozzia 1.00— Battista Lozzia 1.00—Antonio Riganti 2.00—Angelo Bardelli 0.60—Quirino Sartorio 0.50—Giacomo Parmigiani 1.00—Giuseppe Turuani 2.00—Abbiamo Botta 0.50—Giuseppe Viola 2.00—Giulio Panighini 2.00—Giuseppe Lanterna 3.00—Vittorio Lanterna 1.00—Giovanni Cadario 2.00—Giuseppe Lunghi 0,50—Francesco Peduzzi 0.50—Vittorio Piani 0,50—Elena Buzzi 1.00—Corina Buzzi 0.50—Paolo Buzzi 2.00—Giovanni Cerini 2.00—Francesco Viola 2.00—Giovanni Busetti 1.00—N. N. 1.00—Giuseppe Bertine 1.00—Carlo Degiovanangelo 1.00—Carlo Cottini 1·00—Salvatore Santamaria 1.00—A. Degiovanangelo 2.00—Battista Degiovanangelo 2.00—Francesco Galeazzo 0.20—Giuseppe Demalde 0.20—Paolo Franz 0.50—Pedro Averan 0.50—Antonio Lozzia 2.00—Giuseppe Besozzi 2.00—Emilio Besozzi 2.00—Bern Degiovanangelo 5,00—Angelo Poggi 0.50—Pietro Franquelli 0.50—Carlo Lucioni 0.30--Edoardo Lozzia 1.00—Totale pesos 64.80.

Sottoscrizione Volontaria
per sopperire alle spese occorse per la pubblicazione del
SUPPLEMENTO ILLUSTRATO

Juan 0,20—Blangino 1.00—Durand 0,20—Un librero 0,10—F. Turano 0.50—Panaderia La Victoria 0,50—P. B. 0,30—Ya se sabe 0,20—Ferraresi 0,25—Mario G. 0.35—Arcon 0.15—Un affamato 0.50—Duchesne 1.00—Juan Marzorati 1.00—Up. 1.50—A. de Giorgio 0,50—Antonio Cervino el mismo fin de Santo Caserio 0,10—Domingo Cervino socialista 0.05—Un compaño 0,30—Un amico di Caserio 0.50—Revolver de Angiolillo 0.20—Kiosco Lavalle y Libertá 0.90—Un Español 0,30—Un italiano borghese 0,30—Un laurenzanese 0.20—Un anemico 0.20—Un sarto 0.30—Un principiante anarchico 0,30—Un sarto 0.40—Menini C. 0.20—Un obrero 0.10—Un yesero 0.20—Un sin recurso 0.05—C. P. 0.10—Un cosinero sin gana de cosinar 0.05—José por el dia sesenta 0.10—Un cafetero 0.50—Carlos Bevilayme 0.10—Un disperato 0.10—Soldato Spaini 0.10—Un cafetero sin mina 0.10—Un yerero senza diné 0.10—Un disperato 0.10—L. V. defunto 0.20—R. Lucin 0.10—Un burgues perdido en America 0,40—Juan Marchianti 0.25—José Campodonico 1.00—Matilde Campodonico 0,10—José Campodonico 0.20—Rojelio Rodriguez 0.20—Aida Campodonico 0,10—Luisa Campodonico 0.10—Luis Solari 0.10—Teresa Senarega 0.10—Claudio Boist 0.20—Antonio Trayé 0.10.

Gruppo «I Rivendicatori»—Per me non c'é legge che valga 0.20—Martin Fera 0.50—Aristide Faccini 0.10—La anarquía es el orden social 0.50—Un cachorro de Almagro 0.20—Un esclavo M. 0.50—Un esclavo que sufre de la vista 0.50—Un condenado á la fatiga 0.50—Otro condenado 0.50—Tremate o miseri se mi vedete 0.20—Uno que no tiene más 0.05—Maledetto el metolo 0.15—Un esfruttatore esfruttato 0.05—Marengo 0.05—Esfruttatore Marengo 0.15—Un sfruttato 0.15—Uno che sfrutta 0.40—Un petroliero 0.50—Viva la Anarquia 0.20—Scenepradvint 0.20—Un calabres tremendo 0.10—Un hombre sin bigote 0.10—Culum meum tum 0.10—Soy un Quirlo 0.05—Aprovo la idea 0.20—Tiene usté razon 0,20—Totale 6.35.

Grupo «Boschi di Palermo»—Sempre Bibi 0.50 Cocinero T. O. 0.50—Un protector 0.50—Orellat 0.50—Gaetani 0.30—Un revolucionario 0.50—Mario Fabbrini 0.30—Mantecca Zanardi 0,25—Theofiel de Brunghi 0.25—Dioguardi domenica 0.30—Un compañero 0.15—Antonio Maú 0.30—Agustin Teduldi 0.20—Agne Felippo 0.20—Un prete 0.30—Un maquís siete puñatas 0.50—Capo secondo 0.20—1 F. p. h. 4 u. s. 29 0.50—Capo primero 0.20—Lungarmi Adolfo 0.50—Viva yo y todos los compañeros 0.20—Carlos Cappini 0.20—Massero Giovanni 0.20—Un alievo de don Bosc 0.50—Un compañero suizo 0.50 Josini Francisco 0.10—Rodolfo Prose 0.30—Cerrino 0.20—Cristian Hansen 0.50—Totale $ 9.65.

De Chascomus—Grupo «Socialista-Anárquico»—Una señorita anarquista ps. 0,20—Un fratello de un compagno 0,20—Giancristo 0,40—Dante Pintore Olivieri 0,30—Il compagno Caparelli 0,40—Compañero D. 0,25—Maccastroppi 0,50—Un mozo de café 0,20—Dos copas de Lunghi 0,20—Cletto Maccana 0,40—Benvenuti Giacinto 0,50—Francisco Pauli 0,50 Uno Martini 0,10—Vice Ré 0,20—Un poveretto 0,20—S. M. S. anarquista 1,00—Gotta S. 0,10—Alpargatero 0,20— Un anarquista 0,20 Uno de Cattiva 0,40—Un descamisado 0,20—Un corista 0,50—Un trabajador cochero 0,50—Un zapatero B. B. 0,50—Un trabajador 0,20—F. C. 0,20—Secolovan 0,20-Un andaluz 0,20—Un barbero de la estación 0,30--Un aparador de zapatería 0,20-Dal deposito armi 0,30-Un aprendiz armero 0,10—S. O. compañero 0,30—Un sastre y su oficial 0,40—Rodondo Antonio 0,20—Giú le armi 0,20—T. Brum Gr 0,50—Un monedero 0,50--Venga la R. S. 1,00—Un quintero 0,30—Un albañil 0,20—Un padre de familia 0,10—Una planchadora 0,10—Cualquiere sobre 0,10—Pucciarelli 0,50—Porotti 0,30—Uno que no trabaja por no sudar 0,30—Juan Longo 0.50--La Salvia 0,50—Enrique Ricucci 0,30—Vicente Ricucci niño 0,05—Conforme la salute de Gori 0,50—Un loco anárquico 0,10—Un anárquico 0,20—Un noto anárquico 0,20—Total pesos 16,15.

De Punta Arenas—Mangia Celestino 0,50.

De La Plata—Grupo «Igualdad» 0,65—Paladini Augusto 0,50—El burgués desesperado 0,30—Niente 0,20—Cualquier cosa 0,20—Lucio Bruto 0,20—José Speroni 1,00—Lingera 0,20—El preferido del barrio 0,40—Yo no sirvo para testigo 0,20—Basta de esclavitud J. V. 0,10—Te set un asen 0,30—A. F. será anarquista vencido pero no convencido 0,20—Un amigo 0,50—Guerra á los curas 1,00—Convencido de la protesta 0,50—Verga 0,30—Más vale tarde que nunca 0,40—Francisco Gaspar 0,10—Juan Collivadino 0,10—Eurique Palomi 0,10—Severo Macioni 0,10— Domingo Deagustini 0,10—Ramon Palau 0,20—Martin Alarcon 0,10—Ballini Giovanni 0,10—Timoteo Belles 0,10—Del compañero Temistocle Natta 1,75—Total ps. 9,90.

Total general	$	122,—
Déficit del «Suplemento Ilustrado»	»	101,45
Sobrante	»	20,45

El sobrante de pesos 20,55 y todas las cantidades que en adelante nos remitirán los compañeros para el *suplemento* del 18 de Marzo, serán destinadas para sufragar los gastos de la publicación de otro *suplemento* que debe de aparecer en ocasión del 1° de Mayo.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Da Montevideo: Ottavio Maestrini $ 1.10—Giuseppe Gasperini 0.50—Coridor Cunio 0.50—Altro Ateo 0.20—Enrique Dachicaff 0.50—Un fonditor in ferro 0.20—Orti 0.20— Seguace di Spartaco 0,20—Cesare Clidio 0.20—Un caido en la trampa 0.20— El de siempre 0.20—Un muratore 0.20—Saddreraglio 0.30—Caudio 0.10—Miliante 0.20—Pietro Bertoncini 0.20—Totale $ 5.00.

Dalla Librería Sociológica. — A. Fontana 0,50—José Scolara 0,25—Un dorador 0,20—Bancalari 0,25 — Luigi Brunini 0,50—Adele Brunini 0,50—Giuseppe Meini 0,20—Pio IX. 1,00—P. Tonini 1,00 — La Sala 0,50—V. C. 50—Locatelli Emilio 0,50—Due compagni 0,40 Ferraresi 0,25—Eloy Bessieres 0,50—Mario 0,35—Un affamato 0,50—Vi invito al funerale papale 0,30—U. Giupponi 0,50—P. Polimanti 0,30—G. A. 1,00—V. F. 5,00—Un milanese in mare 0,25—Voglio uccidere il Papa 0,20—Sono stanco di vivere male 0,20—Un disperato 0,20—Miseria no falta mai 0,20—Sempre Bibi 0,20—Dioguardi Domenico 0,20—Pinotto Tambrara 0,50—Spius Turri 0,50—Viva la Rivoluzione S. 0,20—Vai Giovanni 1,00—Rodolfo Proesse 0,30—Uno que no tiene miedo á decir la verdad 0,50—Luis R. F. 0,50—Un patriota social 0,50—Morte ai preti e frati 0,50—E tutti della famiglia 0,20 - Nuevo ideale 1,00—Lorenzetti Natale 0,10—Uno che se ne impippa 0,25—Kioski 3,35—Ras-Alula 0,10—Viva la Anarchia 0,10—Gigi 0,20—Pagliarone 0,20—Danloli 0,50—Un russo 0,20—D'Avarvo 0,20—Antonio 0,20—Tommaso 0,20—Alejandro Zampino 0,10—Tenuta 0,10—Un amico 0,20—Caprari Luigi 1,00—Avanzo di una bicchierata 0,20—Up. 5,00 divisi nel modo seguente: 1,50 pel «Supplemento illustrato» 1,50 per «l'Avvenire», 1,00 per la «Protesta» e 1,00 per la «Ciencia Social (abbonamento).

Gruppo *Né dio né padrone.*—Griffo 0,30—Pietro 0,20—Bonini 0,10—Roverai Pedro 0,60—Sassuolo 0,25—Nino 0,15—Ferroni 0,10—Cristiani 0,20—Franceschini 20—Bozzano 0,24—Viti 0,20—Zuntini 0,33—Polastrelli 0,20—Carlino 0,20—Mazzetti 0,15—Longhi 0,20—Clerici Domenico 0,30—Saule 0,27—Bartol 0,20—Ettore 0,20. Total Ps. 4,60. Metá per l'«Avvenire» e metá per la «Protesta».

Gruppo Cafiero.—Vicente Del Giudice 1,20 Salvador Del Giudice 1,50—Antonio Cataldo 0,50—Marcellino Grande 0,50—Un marchese scaduto 0,30. Totale Ps. 4,00.

Gruppo *Né dio né padrone* 4,00.

Gruppo *I rivendicatori* 1,30.

Da Valparaiso 3,50.

Da Rosario de Tala 1,00.

Da Colonia (Uruguay).—Emilio M. 0,50—Giamba il fidelero 0,50. Totale Ps. 1 oro. Equivalente á ps. 2,00 moneda argentina.

Da Bolivar.—Dinitto B. Giuseppe 0,50—Di Pietro 0,50—Nardi 2,00—Devida Franco 0,10—Camerati 0,20—Zagavi 0,20—Ponce Vicente 0,20—Saiani 2,00. Totale Ps. 5,70.

Da la Plata. Recoletado en la «Sociedad de Albañiles». — Comisario 0,20—Qui Bi 0,10—A. M. 0,50—Coraggio e avanti 0,10—S. B Grega 0,10—Napoleón I° 0,10. Totale Ps. 1,10

Da Lujan.—Bosco Domenico 0,30—Victor Tarrier 0,05—Un carpintero di coraggio 0,10—Viva la libertà 0,05—S. C. libertario 0,10—Un paraguero 0,10 — Giuseppe Volontario 0,10—Casimiro Suarez 0,30—Alejandro Marchandi 0,25—Un nemico degli... 0,50—Uno che non capisce quello che ha scritto 0,20—Beatrice Cenci 0,50—Jaime Barba 0,20. Totale Ps. 3,05.

Da Rosario. Per mezzo del periódico «El Rebelde» 4,00.

Da San Juan.—Pepino el tonelero 0,50—Firulete 0,30—Un panadero 0,20—Un anarquista convencido 0,60—Un colchonero 40—Un barbero que afeitaria en seco á los burgueses 1,00—Mangia pescao 0,20—Il negro del confine 0,20. Total 3,40.

Totale ricevuto dalla «Librería Sociológica» Ps. 65,00.

Buenos Aires—A. Blangino Ps. 2.

La Paz (Repub. Uruguay)—Centavos 50 orientali equivalente a Ps. 1 papel, moneta argentina.— Totale generale $ 73.

Entrata: Saldo di cassa del N. 66	$	32.32
Importo delle suesposte liste (per «L'Avvenire»)	»	73.—
Totale	$	105.32
Uscita Per 2500 copie del n. 67	$	48.—
Spese di posta	»	9.—
Sottoscrizione per pagare l'affitto del locale della *Biblioteca di studi sociali*	»	5.—
Per spese varie	»	1.40
Saldo che passa al N. 68 pross.	«	41.92
	$	105.32

Offerta per il miglioramento della "Biblioteca di studi sociali,,

Un anarchico ricco........... $ 200.00

PICCOLA POSTA

SAN PAOLO (Brasile)—G.—Ebbi tua per mano di F. Non s'ebbe «Il Risveglio», neppure S., dai primi di Novembre 1898. Invia arretrati **Talcahuano 224**. Perowskaia e il piccolo Backounine godono buona salute. Tratteremo invio procura per almeno ottenere (?) i nomi dei patriottardi, che moderni maramaldi assasinarono l'indimenticabile **Polinice Mattei**

I denari che ti giunsero in ultimo pro-orfani impiegali per sopperire in parte pubblicazioni, come dissi fin da quell'epoca. Salute a tutti.

GENOVA—E. M. S. M.— Ricevuto tua—scriveró indirizzo quando riceveró di Colonia. Le tue parole confortano il tuo affezionato involontario esule politico. Saluti a tutti.

COLONIA—E. M.— Invia tuo preciso indirizzo che mi domandano. Ricevuto 1 $ oro per «L'Avvenire»

LA PAZ—F. B— Coraggio per sventure. Ricevuti 50 cvos oro—V. lista.